

Sabato 1 febbraio 1997

Economia & Lavoro

l'Unità pagina 19

CONTRATTO
TUTE BLU

■ ROMA. Giornata assolutamente convulsa e cruciale per la vertenza dei metalmeccanici. Che si chiude sul fiducioso ottimismo di Walter Veltroni («Siamo in dirittura d'arrivo») e sull'altrettanto sereno auspicio di Prodi da Londra: «Le posizioni si sono molto avvicinate, la stretta finale spero che venga presto». E, appena si diffondono le ipotesi di rapida conclusione della vertenza più lunga, la Borsa inverte il segno di una seduta che sembra senza storia: e piazza Affari chiude «alla grande».

Altrettanto, in verità, non si può ancora dire per la trattativa. Lo stesso ministro del Lavoro Treu, da via Flavia dove le parti ancora non sono tornate ad incontrarsi (lo faranno, con tutta probabilità stamattina), si limita ad una battuta scherzosa: siamo in dirittura d'arrivo? «Dipende dalla luna, risponde». Luna che nel cielo di Roma si alza su un nuovo gran consulto fra Cgil, Cisl, Uil e sindacati dei metalmeccanici per valutare il magma incandescente delle varie ipotesi in campo sulla possibilità di farlo, questo benedetto contratto, e farlo in modo almeno «deglutibile» per i lavoratori. Quali sono? Occorre, per capirle, fare un passo indietro di alcune ore.

Diplomazie quasi sotterranee

Fim, Fim, Uilm e Federmeccanica dovevano incontrarsi alle 12 di ieri da Treu. Ma non si vede nessuno. Perché in mattinata, a palazzo Chigi, c'è stato un vertice «clandestino». È il seguito dell'incontro voluto nella notte di giovedì da Prodi con Treu e Bersani. Stavolta sono presenti anche i segretari delle confederazioni e Confindustria. Sonda-ti i sindacati, il «punto di caduta» su cui l'esecutivo «asta» gli imprenditori è: 200mila e proroga di sei mesi del contratto. Nessuno risponde né sì né no e va alla verifica con i propri associati: ovvero, le categorie dei metalmeccanici da un lato, Federmeccanica dall'altro.

Tensioni imprenditoriali

In entrambi i campi il confronto va per le lunghe e «salta» anche il nuovo appuntamento delle 15 a via Flavia. A via Veneto (una delle sedi di Confindustria) il confronto interno non è dei più sereni. Il vice presidente Carlo Callieri assolutamente non parla. Figuratì (direttore generale di Federmeccanica) si limita a dire che il vertice mattutino «non è stato molto soddisfacente, ma ogni incontro ha una sua utilità». Da lontano (Pesaro) è però il non ininfluente Guidalberto Guidi ad augurarsi una chiusura prossima e a considerare il clima «favorevole».

Ma fra la «casa madre» (Confindustria) ormai più malleabile (dopo una serie di risultati non indifferenti ottenuti sul piano economico da questo stillicidio contrattuale) e la base associativa di Federmeccanica non tutto è scontato: i «falchi» (soprattutto Assolombarda, ma non solo) non mollano. Fare il contratto, per loro, non è detto sia un obiettivo. Così il «sondaggio» istitu-



La protesta che i metalmeccanici hanno tenuto giovedì al Sestriere

Claudio Papi/Reuters

La protesta arriva alla Convention Fiat

Scioperi e blocchi
Cresce la tensione

ANGELO FACCINETTO

■ MILANO. Hanno «partecipato» anche i lavoratori, alla convention annuale della Fiat sul bilancio con Gianni Agnelli e i dirigenti aziendali. Per due ore, ieri mattina, nell'ambito degli scioperi articolati per il contratto dei metalmeccanici, gli operai delle Presse, delle Meccaniche, delle Costruzioni speciali e degli Stampi si sono dati il cambio ed hanno presidiato l'ingresso della sala convegni di Mirafiori. Riservandosi di dare un giudizio sul comportamento dell'azienda - che giovedì aveva reso pubblica l'annuale lettera agli azionisti - nel corso di un'assemblea svoltasi sul piazzale a ridosso della porta 33. Scontato il tema: «proprio la Fiat che sta capeggiando la scelta di Federmeccanica di non firmare il contratto, chiude il 1996 con 3.500 miliardi di utile ante imposte, quindi con un utile netto addirittura migliore del 1995».

Già. Anche ieri a Mirafiori e Rivalta - nonostante si fosse ormai al tredicesimo giorno di sciopero e di blocco della produzione - la partecipazione alle iniziative di lotta è stata elevatissima. Tra l'80 e il 90 per cento con punte ancora superiori in alcune aree produttive, secondo una nota di Fiom, Fim e Uilm. E i lavoratori non si sono limitati, come in altre circostanze, ad incrociare le braccia. Mirafiori è stata attraversata da dieci grandi cortei, cui hanno partecipato «migliaia di operai ed impiegati». Mentre altri tre cortei si sono svolti a Rivalta. E scioperi e manifestazioni si sono svolti un po' in tutto il Piemonte. A Torino, oltre alla Fiat, hanno scioperato una ventina di aziende, comprese la Finsiel, la Bertolamet, la Microtecnica e l'ex Ilva di corso Regina Margherita. Nella zona di Chivasso si sono fermate la Maggiore e l'Abarth, per citare solo le più note. Gli elenchi continuano con il Vercellese, Ciriè, la zona ovest del capoluogo. E con quasi tutte le province del centro-nord, Brescia in testa. Anche i giovani del Collettivo studentesco romano - vicino ai Comunisti unitari - hanno lanciato il loro appello per il rinnovo del contratto.

Scioperi e blocchi

Tutti segni che, dopo sette mesi di «stop and go» consumato tra incontri, scioperi e manifestazioni, nelle fabbriche la tensione sta crescendo. E segno che i lavoratori non hanno alcuna intenzione di cedere. Basta un giro d'orizzonte tra gli attivisti sindacali delle diverse province per averne conferma. O si fa il contratto sulla base della proposta del governo - cioè con le 200mila lire d'aumento - o la lotta si farà sempre più dura.

Un assaggio lo si è già avuto ieri. Diverse centinaia di operai della Fiat Auto e dell'Alfa Avio di Pomi-gliano d'Arco hanno bloccato per due ore l'autostrada A16 Napoli-Barì. Altri due blocchi sono stati attuati lungo via Nazionale delle Puglie e alla stazione della Circumvesuviana. Ad automobilisti e viaggiatori i lavoratori hanno distribuito volantini con la richiesta di «un intervento deciso del governo» nella trattativa. E una richiesta esplicita è partita anche alla volta delle confederazioni: la proclamazione di uno sciopero generale nazionale. «Perché non è in gioco soltanto il rinnovo del contratto - spiega il segretario della Fiom di Pomi-gliano, Luigi Nuzzi - ma il protocollo di luglio e l'esistenza stessa del sindacato».

L'esasperazione dei «meccanici» ha portato all'attuazione di blocchi stradali anche in Puglia. I dipendenti di diverse aziende baresi hanno bloccato in mattinata per circa un'ora - all'altezza dell'Officina Calabrese - il traffico sulla statale 96. Il blocco ha impedito l'accesso alla tangenziale.

Sempre in Puglia ad incrociare le braccia sono state anche le tute blu di Taranto. A cominciare dall'Ilva, dalla Belleli e dall'Italtel. In quest'ultima azienda i sindacati, che hanno proclamato il blocco delle attività straordinarie e notturne, hanno denunciato intimidazioni.

Metalmeccanici: ore cruciali
Adesso il nodo da sciogliere è la previdenza

Giornata convulsa, ieri, per la vertenza dei metalmeccanici. Ma non si è ancora alla stretta finale dopo ore e ore di frenetici consulti su più tavoli e in diversi palazzi romani. Si fa strada la proroga di sei mesi della vigenza del contratto, mentre all'orizzonte spunta lo scoglio previdenza. Federmeccanica la vorrebbe o rinviata al prossimo contratto o compresa nelle 200mila lire. Vertice notturno fra confederazioni e sindacati metalmeccanici.

EMANUELA RISARI

zionale non dà l'esito sperato e il rush finale è ancora una volta rimandato.

«Quali» 200mila?

E dalla riunione imprenditoriale esce non un assenso di massima ma un rilancio. Pressappoco siffatto: 200mila ma comprensive della previdenza (oppure: niente previdenza del tutto e ne ripariamo alla prossima scadenza contrattuale), sei mesi di proroga e alcune altre «cosette». Erogazione degli aumenti in tre «tranche», per esempio (di cui la prima in là nel tempo); ridimensionamento dell'una tantum per il pregresso al di là del fisiologico scalare di quanto erogato con la «cassica» e anche, già che ci siamo, «mattoria di un anno della contrattazione aziendale».

È del tutto evidente che un'ipotesi del genere sarebbe destinata solo ad incontrare un fuoco di sbarramento netto da parte dei sindacati. Ma gli imprenditori puntano a «dividere» il fronte, proprio giocando

con la previdenza. Fiom, Fim e Uilm, però, su un punto sono unanimi: alla previdenza integrativa non si rinuncia. Ovvero: non può non essere compresa nel contratto da siglare e rinviata a tempi migliori. Uilm e Fim sono nettissime.

Previdenza: come?

Il punto vero è però «come» deve essere compresa e «quanto» deve pesare. Per Federmeccanica, informalmente, è valsa 30mila lire. I conti sindacali sono stati sempre più bassi, fino al minimo-Fiom di 5,6mila lire. Comunque, oltre le 200mila lire. Federmeccanica, come abbiamo detto, o vuole che sparisca o vuole scolarla dagli aumenti. Così non va. E mentre alla Uilm sta per iniziare il confronto tra confederazioni e categorie, tornano in gioco le parole di Sergio Cofferati, pronunciate a metà giornata: «Non sono così ottimista. Mancano ancora segnali sufficienti a sbloccare davvero il contratto».

E Bertinotti a Mirafiori:
«Nessun premio a chi dice no alla mediazione»DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE RUGGIERO

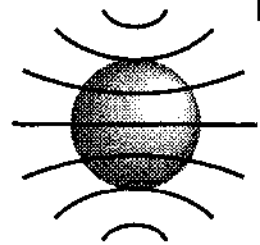
■ TORINO. È quasi scontato che alla fine del discorso riemerge sotto la bella giacca inglese (diventata ormai un cult) l'antica divisa d'ordinanza del sindacalista. Le lotte alla Fiat? Per Fausto Bertinotti, sono il «ritorno di un protagonista di massa che si era perso». Peccato che il ritorno di fiamma per il sindacato sia innaffiato da un po' di acredine verso le Confederazioni, secondo immutabile copione di odio-amore. Picchia duro il segretario di Rifondazione Comunista su Cgil, Cisl e Uilm, accusate di non aver dato tutto il loro appoggio alla lotta dei metalmeccanici con lo sciopero generale. Si è trattato di un errore politico, dice il leader di Rc, parlando davanti ai cancelli della porta 2 di Mirafiori. Quello di Bertinotti non è l'unica «incursione» della politica a Torino sul contratto dei metalmeccanici. Nei giorni scorsi, va ricordato un ordine del giorno del congresso della Quercia a sostegno della vertenza. Sugli industriali, invece, il discorso di Bertinotti è a senso unico. Il segretario di Rc non si fa pregare. La controproposta di Federmeccanica è bocciata. «Sarebbe assurdo che venga premiato chi ha rifiutato la mediazione del governo». Inoltre, aggiunge, il gioco al ribasso della Confindustria, che fa leva sul pericolo di una ripresa inflazionistica, è pura demagogia. Chi parla di inflazione, sostiene, dimentica che nel governo c'è un ministro che offre il massimo delle garanzie: l'ex governatore della Banca d'Italia, Ciampi. Dunque? L'atteggiamento di Federmeccanica ha un secondo fine che viene interpretato come il tentativo di scardinare «il sistema della doppia contrattazione». Ed ancora, «Presto torneranno all'attacco», teme Bertinotti, per mettere in discussione il salario nel Mezzogiorno con «la richiesta di gabbie salariali, per poi rivolgere la loro attenzione al Nord», attraverso una contrattazione selvaggia.

Il segretario di Rifondazione Comunista si è anche soffermato con i giornalisti su due temi di grande at-

tualità: referendum e quota latte. Sul primo, ha ribadito la posizione espressa dall'intero gruppo dirigente di Rc, osservando tuttavia come l'impedimento all'esercizio del diritto referendario, sbandierato da Pannella e soci, sia solo «un'argomentazione grottesca», considerato che la Corte si è mossa su una giurisprudenza molto consolidata.

Pertanto, non vedo le ragioni di questa scomposta reazione, ha proseguito, poiché «coloro che raccoglievano le firme sapevano benissimo in quale contesto lo facevano, visto che la Corte per due volte consecutive aveva rifiutato i referendum sulla questione elettorale». Non c'è il due senza il tre, è la chiosa finale, che precede la dichiarazione di principio che sotterra l'Ordine dei giornalisti: «Personalmente ritengo l'Ordine in generale una modalità di organizzazione superata». Infine, sulle quote latte, giudizio salomonico, quello di Bertinotti: «Hanno torto tutti». Con un colpo al cerchio ed uno alla botte, ha ricordato che in Italia dei 105mila produttori di latte, sono quindicimila hanno rifiutato la logica delle quote. «Solo una minoranza ha violato le norme ed ora pretenderebbe di non pagare neppure le conseguenze di simili scelte». Una faccenda, però, in cui il governo, secondo il segretario di Rifondazione comunista il governo ha la sua responsabilità, perché «all'origine, c'è l'accettazione come in troppi fatti, di posizioni dove si chiama Europa l'interesse dei Paesi forti».

ITALIARADIOABBONAMENTO 1997



ItaliaRadio

CONTO CORRENTE POSTALE 18461004
INTESTATO A: ITALIA RADIO - VIA TOMACELLI, 146 - 00186 ROMA

ORDINARIO £ 100.000

SOSTENITORE £ 200.000

ALESSANDRIA	90.95	BOLOGNA	87.5/94.5	FERRARA	87.5	LUCCA	98.6	NOLA	92.4	PISA	98.6	ROMA	97	TORINO	103.95
AREZZO	101.9	CALTANISSETTA	104.6	FIRENZE	105.8	MANTOVA	107.3	PALERMO	107.75	PISTOIA	105.8	ROVIGO	87.5	VERCELLI	90.95
ASTI	90.95	CATANIA	104.6	FORLÌ	87.5	MASSA	98.6	PARMA	91.8	PRATO	105.8	SAN MARINO	87.5		
BARI	87.6	ENTRAVECCHIA	98.9	GENOVA	88.5	MILANO	91	PERUGIA	90.95	RAVENNA	87.5	SARAGUSA	104.6		
BIELLA	90.95	EMPOLI	98.6	LIVORNO	98.6	NAPOLI	88.6	PERUGIA	107.9/90.1/88.1	RIMINI	87.5	TERNI	107.6		

FATTI SENTIRE 06/679.6539 06/679.1412

Numero Verde
167-274345